

Intervento Bilewski

1. Considerazioni sulla relazione di Leandro Pierbattisti

Nel rileggere la relazione del Presidente, desidero sottolineare che, nonostante le numerose difficoltà da lui stesso menzionate, Leandro Pierbattisti, oltre all'impegno ordinario degli incontri e delle visite annuali alle sedi e i diversi contatti (telefonici, per lettera e per mezzo di circolari), ha promosso diverse importanti iniziative, tra le quali: l'avvio del Gruppo Sposi, con il graduale inserimento nell'Unione Catechisti di intere famiglie; l'avvio dei corsi di catechesi al sabato mattina; la diffusione della Adorazione a Gesù Crocifisso nel territorio Torinese; il Crocifisso e la Madonna Pellegrini.. Tale enorme lavoro ha portato ad una fioritura dell'Unione Catechisti, anche dal punto di vista numerico.

Nella sua relazione emergono chiaramente alcune difficoltà, per superare le quali propone:

- **verso se stessi:** umiltà; sentirsi amati; senso di appartenenza; fedeltà al colloquio personale con il Responsabile competente; coltivare passione e desiderio; concentrare le forze;
- **verso gli altri membri:** rapporti di carità fraterna (si lamenta un contesto di carità fraterna carente già all'inizio del mandato), gareggiare nello stimarsi a vicenda, volontà di abbattere le fazioni opposte, condivisione, reciproco rispetto, azione pastorale non isolata, ma in comunione profonda con gli altri Catechisti e collaboratori; dialogo e ancora dialogo;
- **verso Dio:** necessità di preghiera e intensa formazione dottrinale;
- **verso il mondo:** operare con fede e continuità, sapendo di andare contro l'attuale mentalità del mondo

2. carità fraterna

Prendo quindi spunto dalle sollecitazioni del Presidente, per fare una breve riflessione sulla carità fraterna. Più volte si è parlato di un clima "freddo-polare". Nei corsi di catechesi del sabato mattina e nei ritiri spirituali organizzati da Leandro Pierbattisti, vi è un clima di grande accoglienza e grande umanità. In particolare voglio far notare che Rosanna e Gabriella, sorelle di Leandro, non fanno parte dell'Unione Catechisti, ma hanno sempre dato un notevole aiuto, sia spirituale che materiale. Collegate alla carità fraterna, desidero aggiungere le seguenti considerazioni:

- la **comunicazione**, cioè c'è chi parla, chi ascolta e un linguaggio comune. Per ascoltare ci vuole accoglienza, umiltà, volontà, pazienza, perseveranza. Per parlare ci vuole sincerità, lealtà, coerenza di vita (tra ciò che si afferma e ciò che si vive). Un linguaggio comune non è solo la lingua, ma avere in comune la realtà nella quale si vuole operare, vale a dire avere a cuore la stessa missione. « La parola esprime sempre la propria anima. E sempre raggiunge le anime altrui ». (E. Stein)
Se attraverso la parola, avviene che la persona sia percepita come un pericolo per se stessa e per l'Unione Catechisti, non manca solo la comunicazione, ma manca la fraternità, manca quella carità fraterna che anche il Presidente ha in più punti lamentato nella sua relazione.
- la **fiducia**. La mancanza di fiducia può impedire la comunicazione. Talvolta i pregiudizi hanno portato a sopprimere delle degenerazioni dell'Unione e quindi, per il bene stesso dell'Unione, si sono frenate iniziative e si è mancato di fiducia nelle persone. Ad esempio, l'avvio del Gruppo Sposi è stato da alcuni inspiegabilmente avvertito.

3. continuità

La mancanza di una serena critica dell'operato dei Catechisti che ci hanno preceduto ha portato, a mio avviso, a operare dei salti rispetto al passato. Coniugare un necessario rinnovamento con la fedeltà all'Istituto e alla sua tradizione è una grande fatica.

Per meglio chiarire questo pensiero, faccio l'esempio di Pietro Fonti. Di Fonti Pietro si possono ricordare aspetti positivi (come la sua attenzione per il Crocifisso, per il Catechismo, per Fra Leopoldo e Fratello Teodoro) e anche aspetti negativi (un certo pragmatismo, una certa

“esaltazione” per il processo, poca capacità di una serena autocritica, sia di sé, come di alcuni suoi collaboratori).

Su questo bilancio si può discutere, ma non il parlare di Pietro Fonti, equivale alla volontà di dimenticare il passato, e questo certamente non sarebbe un bene.

Per progredire occorre, a mio avviso, guardare al futuro e tenere conto dello sviluppo precedente.

Continuità non è un ripetere prassi del passato, senza tener conto del presente.

Continuità non è neppure interpretare alla lettera gli scritti di Fra Leopoldo, e pretendere l'intervento divino senza una piena assunzione di responsabilità per l'esito delle nostre iniziative.

Continuità è cogliere lo spirito, confrontarsi, cercare soluzioni, correggere ciò che pensavamo essere la cosa migliore. Continuità, adeguamento al presente e progetti per il futuro sono conciliabili solo con una grande e continua fatica.

4. formazione

Come già emerso durante l'Assemblea, e menzionato nella relazione del Presidente, occorre investire energie per una solida formazione dei propri membri. Tale indicazione si inserisce nella sana tradizione dell'Unione Catechisti.

La formazione considera la persona nella sua integrità e vanno quindi presi in esame i diversi aspetti: contesto familiare, abitudini, buona educazione, il cibo, il riposo, il tempo libero, la preghiera, il catechismo, le letture, lo studio, il lavoro, i rapporti interpersonali, la politica, ecc.

Aiutare a vivere nel mondo come persona veramente cristiana è, a mio avviso, il compito precipuo dell'Istituto Secolare. Qualora non fossimo in grado di dare questo aiuto, si può cercare di migliorare la nostra formazione e diversamente si potrebbe indicare alla persona di cercare altri aiuti.

La presenza all'interno dell'Unione Catechisti di tante realtà anche molto differenti, se da un lato rappresenta la dovuta attenzione per le specificità di ciascun gruppo, dall'altro lato non deve nascondere la pretesa di poter arrivare a tutto.

In tal senso, ritengo molto opportuna l'indicazione del Presidente di “concentrare le forze”.